

Su Consip il pg della Cassazione mette sotto esame Napoli e Roma

Richiesti documenti alle due procure per verificare se le indagini sono ben "coordinate"

Legnini (vice del Csm): è evidente che qualcosa non ha funzionato, una cosa di estrema gravità

LIANA MILELLA

ROMA. C'è una nuova mossa sullo scacchiere Consip, la mega inchiesta sugli appalti che lega le procure di Napoli e Roma. Adesso entra in scena anche il procuratore generale della Cassazione Pasquale Ciccolo, che è il titolare dell'azione disciplinare, ma anche il responsabile del coordinamento con i colleghi dei singoli distretti giudiziari. Una sua lettera ha raggiunto in contemporanea il procuratore generale di Napoli Luigi Riello e il Pg di Roma Giovanni Salvi.

Non siamo all'azione disciplinare, ma a un'ampia richiesta di documentazione sulla vicenda Consip. Ciccolo vuole essere informato dettagliatamente di come stia funzionando il coordinamento tra le procure di Roma e di Napoli. Vuole conoscere lo stato dei rapporti e il funzionamento della polizia giudiziaria dopo il caso Scafarto, e vuole capire come si sia potuti giungere alla rapida diffusione delle carte giudiziarie dell'inchiesta Consip.

Sono le domande che erano già contenute nella richiesta del Guardasigilli Andrea Orlando al solo Pg di Napoli Riello,

mentre stavolta il Pg della Cassazione Ciccolo si muove su entrambi i coté del caso Consip, sia Napoli, la prima procura che ha scoperto il caso e si è affidata al Noe e al capitano Scafarto, sia Roma che per competenza ha acquisito una parte dell'inchiesta e ha messo sotto accusa Scafarto. Come dice Legnini «se una procura (Napoli, ndr.) dice che una polizia giudiziaria è affidabile e un'altra dice l'opposto, a quel punto arriva la procura generale a dirimere il conflitto».

La parola chiave per capire il passo di Ciccolo è "coordinamento", giusto la stessa espressione usata dal vice presidente del Csm Giovanni Legnini che - per evitare «sovrapposizioni, commistioni, confusione di ruoli» - ha deciso di non aprire un'indagine, come pure chiedeva il laico forzista Pierantonio Zanettin, perché «lo scontro tra Roma e Napoli non esiste». Ma Legnini non minimizza affatto quanto è avvenuto. Tant'è che, in una conferenza stampa a Palazzo dei Marescialli, ripete per due volte: «Mi sembra evidente, ed è pacifico, che qualcosa non sia andato a Napoli, tant'è che la procura di Roma, a cui va il mio grazie, sta indagando». «L'estrema gravità», secondo Legnini, discende «da due fatti»: «Non era mai accaduto che un'intera informativa venisse passata alla stampa lo stesso

giorno in cui le carte da Napoli passano a Roma e non si è mai verificato un caso Scafarto». Ma Legnini, che lo ha deciso con lo stesso Ciccolo e con il presidente della Cassazione Gianni Canzio, vuole lasciare alla procura di Roma il tempo «di fare l'indagine fino in fondo» e al Pg della Cassazione «di svolgere la sua attività di coordinamento». Chiosa Legnini: «Se il Csm intervenisse oggi determinerebbe solo una sovrapposizione perché non si possono fare le indagini sulle indagini». All'opposto Legnini vuole «tutelare l'efficacia delle indagini e garantire la massima serenità di chi le sta compiendo». Legnini non rivela che nel frattempo Ciccolo, con le lettere ai colleghi di Roma e Milano, si è già mosso proprio per verificare i fatti, gli eventuali errori, garantire questo coordinamento. In questa fase, che è di verifica "di chi ha fatto cosa", è del tutto intempestivo ipotizzare responsabilità disciplinari. Ma proprio il passo di Ciccolo spiega perché il comitato di presidenza del Csm abbia guadagnato qualche giorno prima di ufficializzare la non apertura della pratica sullo "scontro che non c'è" tra Roma e Napoli, ma che eventualmente potrebbe anche essere aperta alla fine dell'inchiesta, qualora dovesse restare zone d'ombra o di responsabilità.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

PROCURA ROMA ESCLUDE NOE

Il 4 marzo la procura di Roma che indaga su Consip toglie le indagini al Nucleo ecologico dei carabinieri e le affida al reparto operativo

ROMA INDAGA SCARTO

Il 12 aprile la procura contesta al capitano del Noe Scafarto il reato di falso. Ha attribuito a Romeo una telefonata di Bocchino su Renzi

NAPOLI DÀ FIDUCIA AL NOE

La procura di Napoli invece conferma la fiducia al Noe e continua a fare le indagini nonostante le accuse che partono da Roma

